

A San Romolo (Sanremo)

Ricordati i Caduti del rastrellamento del '44

Il 13 novembre a Sanremo, in località San Romolo, l'ANPI ha commemorato i caduti del tragico rastrellamento del 15 novembre del 1944, in cui caddero tra i primi il Comandante Aldo Baggioli "Cichito" che non aveva ancora 18 anni, Giobatta Giordano "Gin", Giobatta Piombo "Piemonte", Aldo Pettenati, Giobatta Buschiazio "Cicin".

La violenza nazista si accanì anche contro alcuni giovani lavoratori della funivia, tra cui alcuni padri di famiglia che furono presi prigionieri e portati via. Dopo essere stati torturati, vennero così uccisi Mario Bombardieri, Carlo Luison, Luigi Mantonio, Antonio Negro; i loro corpi vennero poi gettati in mare. A distanza di mesi il mare restituì solo alcuni miseri resti. Con loro venne fucilato a Santa Tecla, dopo torture, Giobatta Semeria e, dopo due giorni, anche l'ostaggio politico Pietro Bonfante.

Nella lapide posta nel porticato della chiesa di San Romolo è iscritto anche il nome di un'altra vittima della violenza nazifascista: Giobatta Zunino, ex carabiniere partigiano, che fu ucciso nel luglio 1944.

Oratore è stato lo scrittore e giornalista Romano Lupi (nella foto), autore del recente libro dedicato al Comandante Partigiano "Vittò", che ha voluto ricordare come l'Italia non abbia ancora fatto i conti col pro-



prio passato, come ha dimostrato "l'armadio della vergogna" e che mai come in questo momento il nostro Paese ha bisogno di affrontare una "questione morale" attingendo ai valori dei partigiani caduti, alla loro rettitudine morale e all'idea che li aveva sostenuti nella loro scelta, che l'Italia potesse riscattare la propria dignità e di poter costruire un mondo migliore. Esattamente ciò che deve essere in questi momenti l'obiettivo delle forze democratiche e della sinistra, perché mai come ora il nostro Paese ha bisogno di riconquistare la propria dignità.

Amelia Narciso

Ge-Sampierdarena

L'anniversario della deportazione degli ebrei

Organizzata dalla Comunità Ebraica di Genova e dalla Comunità di Sant'Egidio, si è svolta, il 3 novembre, la manifestazione "Non c'è futuro senza memoria" per la commemorazione del 66° anniversario della deportazione degli Ebrei genovesi del novembre 1943.

In quei giorni vennero arrestate e deportate 261 persone, intere famiglie, e tutti trasferiti nel campo di sterminio di Auschwitz. Di questi ben pochi sopravvissero.

Al raduno in Piazza Mazzini, nel centro della Città si



Nelle immagini due momenti della manifestazione.

sono ritrovati oltre 800 cittadini. Erano rappresentati con i loro stendardi il Comune e la Provincia di Genova e l'ANPI Provinciale con il suo Medagliere. Erano presenti altresì il Sindaco di Varsavia ed altre rappresentanze di città europee.

Dopo i saluti ed il ringraziamento per la partecipazione, i presenti - muniti di fiaccole - hanno dato vita ad un suggestivo corteo. Al canto di inni ebraici il corteo ha raggiunto la sinagoga di Genova dove hanno parlato oltre al Rabbino, il Vicario del vescovo di Genova, il rappresentante della Comunità di Sant'Egidio ed il Sindaco della Città, Marta Vincenzi.

La manifestazione si è conclusa in tarda serata.

Giuseppe Novelli